

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

7-12-1962

Tratto dal libro:

“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,
Vicegerente di Roma
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERIO
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA
ROMA 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551 46 44 Tel. 91. 435 41 45
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

FECONDITÀ DELLA VERGINITÀ

La vera verginità è l'adesione dell'anima al Sommo Bene, la separazione da tutto ciò che non sia Lui, e pertanto, la tendenza efficace a vivere dell'Infinito. Per questo dobbiamo tendere alla Verginità trascendente, per adempiere il fine per il quale siamo stati creati, aderendo a Dio, che è la Somma Perfezione e che, per infinità della sua stessa verginità o adesione alla sua perfezione eterna, rompe in fecondità.

La Verginità infinita è l'adesione del Sommo Bene a se stesso, in tale separazione da tutto ciò che non sia Lui, che, nella sua Trinità, tiene saziata tutta la sua capacità eterna di perfezione.

Dio, per *essersi* la Verginità increata, non può aderire ad altro che a se stesso per pienezza e perfezione del suo essere. E, per la sua stessa pienezza infinita, rompe in una buona Parola, così uguale a Lui, che è tutto ciò che Egli è. E per questo è abbracciato infinitamente al suo Verbo in un amore così perfetto che è tutta la sua realtà

eterna in Amore personale, essendo Dio Trinità così aderita in verginità a sé, che, pur essendo tre divine Persone, è un solo Dio in una sola perfezione, nella quale ed alla quale i Tre sono così aderiti, che si identificano con essa, essendo i Tre gli uni per gli altri e gli uni negli altri nell'unità eterna del loro essere.

Dio, pur essendo tre Persone, e pur non potendo essere aderito ad altro che a se stesso, è così Uno, che le Persone aderendo tra di loro, aderiscono alla loro stessa realtà e a se stesse, ma con maniere distinte di adesione. E così la vita trinitaria è la Verginità eterna, pur essendo la verginità trascendente la separazione totale da tutto ciò che non sia Dio stesso in sé, da sé e per sé.

La vera verginità è quella del Sommo Bene, che, per il fatto di *essersi* Egli la Santità eterna, non può aderire ad altro che a se stesso; Verginità trascendente alla quale l'anima deve tendere per essere stata creata per partecipare, in adesione, dell'Infinita Verginità che rompe in fecondità.

O Verginità trascendente...! Che necessità di approfondire nel tuo profondo mistero e contemplare la fecondità infinita che in te stessa racchiudi...!

Dio, l'Essere infinitamente spirituale, l'Intocabile, la Santità infinita, *si è* la Verginità increata in tale pienezza, che il frutto di questa verginità eterna del Padre è il Verbo, nel quale e per il

quale sono state fatte tutte le cose.

Verginità divina, sei fonte che sgorga a fiotti in sorgenti infinite di carità eterna. Immergimi nell'assaporamento profondo del tuo mistero, affinché, in silenzio, assapori quel nettare divino che in te si racchiude, per diventare così vergine, così aderita a solo Dio, tanto, tanto!, da inabissarmi nelle viscere verginee ed eterne del Genitore, dove l'eterna Verginità ha il suo principio, sorgente e fecondità, e così vivere nell'occultamento velato della vita divina.

Fammi bere ai torrenti della tua ricchezza infinita, o Verginità sconosciuta, affinché io, scelta dallo Spirito Santo per essere solo di Dio, sappia cantare le ricchezze che in te ha scoperto la mia anima innamorata dello Sposo divino, essendo per Lui tutta vergine. "Come giglio tra i cardi così è la mia amata tra le fanciulle", dietro la quale, le altre anime attratte "all'odore dei suoi profumi", corrono a inebriarsi con il mosto divino che esalano i suoi aromi "più soavi del vino".

Sposo delle vergini, "che ti ricrei tra gigli, dove pascoli a mezzogiorno", per entrare nel tuo giardino, lì da Te, e percepire la generazione eterna?

O Verginità increata, che hai il tuo principio in quel generare divino di santità intoccabile...! Venga l'anima vergine assetata, chiunque voglia saziarsi con la santità di Dio! Sì, venga colui che voglia verginizzarsi e beva qui, alla bocca della fonte dove *si è* la Verginità eterna nella sua co-

municazione trinitaria, nel segreto silenzioso della sua eterna fecondità.

La Verginità trascendente è la innessarietà di tutto ciò che non è Dio stesso -l'Essere nella sua fecondità divina- che, perché esuberante e perfetto, deve rompere in fecondità.

Dio *si* è la Fecondità eterna, Fecondità che in Dio *si* è la sua stessa Verginità. Il frutto massimo della fecondità ha la sua radice nella verginità.

E così vediamo che la Verginità eterna genera un Figlio che è tutta la sua verginità in filiazione amorosa.

Il Padre genera un Figlio che è tutta la sua verginità in filiazione amorosa.

Il Padre genera una Parola che è tutto il suo essere in Verginità Esplicativa ed è lo Spirito Santo l'Amore della Paternità Esplicativa, che per perfezione di verginità, in un abbraccio amoroso, è un'altra persona, avendo i Tre una sola verginità in perfezione personale.

La Verginità eterna è l'infinità esuberante che, per la sua perfezione perfetta, feconda e sufficiente, conosciuta dal Padre, rompe in fecondità; e così Questi genera come frutto della sua conoscenza amorosa o sapienza infinita. Per cui il Verbo è la Sapienza del Padre in Espresso-

ne essendo questa Sapienza il Padre, e Sapienza Saputa il Verbo, in un amore così sapienziale, che da entrambi sorge la terza Persona dell'infinita Trinità in Sapienza Amorosa personale, essendo le tre divine Persone aderite in verginità eterna tra di loro.

Non c'è fecondità come quella divina, né c'è verginità come quella dell'Eterno, essendo Dio *il Vergine* che, in fecondità divina, genera, ed essendo il generare divino una corrente infinita di eterna verginità. Oh, com'è felice Dio, com'è fecondo e com'è vergine...!

L'anima di Cristo, creata per unirsi ipostaticamente nella persona del Verbo con la natura divina, è la lira finissima che ricapitola in sé tutte le perfezioni infinite che, nella sua semplicissima perfezione, Dio *si* è nella sua Trinità Una.

Predestinata da tutta l'Eternità ad essere l'anima del Verbo Incarnato, le fu data la capacità unica di afferrare e attrarre a sé la Divinità per unirvisi ipostaticamente nella Persona del Verbo.

È stata così grande la sua perfezione, che Dio, nel crearla, le diede tale capacità e la rese così vergine, da poter essere solo l'anima del Verbo Incarnato, giacché per la sua creazione esigevo -non perché alcuna creatura potesse esigere nulla da Dio, bensì perché richiedeva su di

sé il compimento del piano divino- la unione ipostatica per la quale era stata creata.

Dio fece Maria così Vergine-Madre, che solamente poté essere Madre dello stesso Dio; giacché fu così eccelsa la verginità che Dio, predestinandola da tutta l'Eternità, effuse su di Lei, che dovette rompere in Maternità divina, dando come frutto il Verbo Incarnato del Padre. La sua capacità materna, ad immagine della paternità divina, poté pure dare solo un frutto, ed è il Verbo divino.

Dio si fece una Madre che, ad immagine della sua paternità, esigesse di essere Madre dello stesso Dio, e Dio si fece una Vergine così vergine, che, ad immagine della sua Verginità eterna, richiedesse una fecondità tale, da dover rompere in Maternità divina.

Verginità trascendente, sei la perla preziosa per la quale il mercante vende tutto quello che possiede per comprarla.

O, verginità, verginità...! Quando Dio volle farsi una Madre, la creò per essere feconda, così feconda, che dal suo seno scaturisse lo stesso Dio Incarnato, essendo questa fecondità di Maria la fecondità massima che nessuna creatura ha mai avuto né avrà nel cielo o sulla terra. La fecondità di Maria si chiama Maternità divina, che, salendo allo stesso petto dell'Altissimo, portò a

sé il Verbo della Vita, il quale si incarnò nel suo seno.

Dimmi, maternità di Maria, che cosa ti rese così feconda? Quali ricchezze ha il tuo seno perché lo stesso Dio vi si incarnasse?

O Verginità trascendente!, sei il segreto della maternità di Maria, poiché io so, per una grazia dello Spirito Santo, che la fecondità spirituale ha la sua radice nella verginità. E lo so perché, introdotta nel seno della Trinità, ho sorpreso l'Eterno dare alla luce, come frutto della sua verginità increata, il Verbo infinito, vedendo sorgere da questa verginità paterno-filiale il Bacio di amore coeterno che, in verginità santa, si dà la Famiglia Divina nell'occultamento velato, recondito e misterioso della sua vita eterna.

La verginità perfetta è il possesso totale della perfezione infinita, e Dio *si è* la Perfezione eterna ed il Posseduto infinitamente da se stesso, in una separazione totale da tutto ciò che non è Lui, giacché Egli è ciò che è, in sé, da sé e per sé.

La massima fecondità in verginità infinita è Dio. E dopo di Lui e dopo l'anima del Verbo Incarnato, Maria, la cui verginità giunse a tanto, a tanto!, e la rese così feconda, che la stessa Verginità increata, fecondandola, in Lei si incarnò.

C'è un mistero così grande in questo che sto dicendo, che, per quanto mi sforzi, non posso dargli forma. Saprò solo dire che Maria è stata creata per essere Madre di Dio, e che la preroga-

tiva più importante della Vergine è la sua Maternità divina, per la quale e mediante la quale, le sono state concesse tutte le altre grazie. Ma so pure che è stato necessario che Maria fosse Vergine per essere Madre di Dio, giacché, nell'ordine divino, la fecondità ha bisogno della verginità per dare il frutto che l'infinita Santità esige.

Maria è stata creata per essere Madre di Dio. Come conseguenza indispensabile, Dio se la creò Vergine, poiché se così non fosse stato, il suo seno non sarebbe stato capace di avere la fecondità eccelsa di essere Madre di Dio; giacché, a maggiore verginità corrisponde una maggiore fecondità nell'ordine divino, come abbiamo visto precedentemente nel principio eterno della Famiglia divina.

E così vediamo Maria, che, a immagine del Padre, dà alla luce un solo Figlio come frutto della sua quasi infinita fecondità. E questo frutto fu tale, che, in entrambi, è il Verbo divino; in Dio, come Unigenito del Padre, e in Maria, come quello stesso Unigenito Incarnato.

Dio, nel creare Maria per essere Madre del Verbo, le diede una verginità tale, la rese così Vergine, tanto!, che dovette rompere in Maternità divina; giacché la creò per essere Madre del suo Verbo, e si plasmò in Lei con tutte quelle sfumature che la sua paternità divina ha nel generare il Verbo, essendo così il frutto della maternità verginale di Maria lo stesso Verbo Incarnato.

Maria è Madre di Dio perché è Vergine, per-

ché Dio le ha dato a partecipare della verginità eterna che fa che Egli rompa in fecondità divina.

Non c'è fecondità come quella di Maria, perché non c'è verginità come la sua, giacché, a più grande verginità, più profonda fecondità!

O Verginità trascendente, ti balbetto e ti profano...!; vorrei spiegare il tuo mistero e, forse, per la mia rozza espressione, confondo chi legge queste pagine...!

Dio, nel suo generare misterioso e divino, è coperto, avvolto e occultato dal velo della sua verginità eterna. E lì, nel recondito di Dio, nella sua profondità silenziosa, entrando dentro quel *Sancta Sanctorum*, introdotti da Lui presso di Lui, essendoci alzato il velo della sua verginità eterna, possiamo sorprendere quell'eterno Generare che, in Parola di fuoco, rompe nell'occultamento velato del suo *essersi* Famiglia la mia Trinità santa.

Anche il grande mistero dell'Incarnazione dovette essere avvolto e coperto dal velo della verginità; neanche l'anima poteva introdursi in quel *Sancta Sanctorum* dell'unione ipostatica. E, come Dio in se stesso è avvolto e coperto, nella sua santità intoccabile, dal velo della sua verginità eterna, nell'occultamento velato della sua vita divina, essendo la verginità in Dio un attributo, così Maria è come l'attributo della verginità che copre sulla terra il grande mistero

dell'Incarnazione. È Maria il velo che occulta il *Sancta Sanctorum* del grande mistero dell'unione ipostatica; è la Vergine Colei che avvolge questo mistero di sorpresa indicibile; è Lei che ci può introdurre a contemplare il grande mistero che nel suo seno si opera; ed è per Lei che entreremo in Dio facentesi Uomo.

Un manto di verginità avvolge il grande mistero della Famiglia Divina, ed un manto di verginità copre, sulla terra, il grande mistero dell'Incarnazione.

Maria è così vergine, che è come l'attributo che copre il mistero terribile dell'unione ipostatica; e in tal modo Ella è sede della Verginità eterna, che, nelle sue viscere, Dio si fa Uomo e l'Uomo si fa Dio.

O verginità, che racchiudi nel tuo mistero il Verbo divino nel suo principio senza principio e nel mistero terribile dell'Incarnazione...!

O Maria, verginità piena, che, rompendo in fecondità, concepisci lo stesso Verbo della Vita Incarnato, che ti fa essere, per la tua maternità verginale, Madre di tutte le anime...! Perché Vergine, racchiudi nel tuo seno il Dio fatto Uomo; e perché Vergine, sei Madre della Chiesa e Madre universale.

Dio ti fece sua Madre affinché tu fossi il suo riposo ed il mezzo per il quale venisse agli uomini. Ma, come frutto indispensabile di questa maternità, ti fece Vergine, in modo tale che se

non fossi stata Vergine, non saresti potuta essere Madre di Dio, poiché il Verbo divino Incarnato solo della verginità poteva essere frutto, giacché il frutto massimo della fecondità si trova nella verginità. E la ragione è che Dio, che è la Verginità per essenza, si è la Fecondità infinita, e quando creò Maria per essere sua Madre, la dovette fare a immagine di se stesso: Verginità feconda che solo ha un frutto: il Verbo.

O verginità, che rapisci il cuore delle anime più pure; che hai la tua radice nello stesso petto dell'Altissimo; che sei così feconda, che lo stesso Dio per generare e la Vergine per essere Madre, sono stati tali in te, realizzandosi attraverso di te questi misteri occulti agli occhi carnali, i quali, non penetrandoti, a volte, nel loro sproposito e nella loro pazzia, arrivano a crederti sterile...!

Lascia che io ti canti un *Magnificat* di gloria, giacché attratta all'odore dei tuoi profumi, correndo dietro di te, "poiché i tuoi unguenti sono più soavi del vino", mi introdussi nel festino divino dello Sposo delle vergini.

Rapita dalla tua ricchezza e bellezza, rinunciasti alla fecondità umana poiché presentii in te un grande mistero che, senza comprenderlo, mi sapeva di vita eterna; anche se, consacrandomi a te, avrei dovuto rinunciare a quella specie di legge generale che tutti abbiamo di essere fecondi, di dare vita.

Ed oggi, quando Tu hai avvolto tutto il mio essere, quando mi sento penetrata dai tuoi aromi, quando sono totalmente felice, unta e posseduta da te, devo cantarti, o Verginità amata, un inno di gloria, poiché grazie a te, ad imitazione del mio Dio e di Maria, la mia fecondità si è estesa tanto, che mi sento, mi vedo e mi sperimento madre universale di tutte le anime.

Che venga a bere a questa Fonte di verginità chiunque senta bisogno come infinito di essere fecondo!

Anima che mi ascolti, tu che hai bisogno di dare vita e di avere discendenza, se vuoi, se ti senti chiamata, se c'è in te nostalgia dell'Infinito, rinuncia a quella paternità o maternità umana che ti darà alcuni figli che potrai contare con le dita della mano, e abbraccia questo stato di verginità che feconderà la tua paternità o maternità spirituale tanto, che "la tua discendenza sarà come la sabbia del mare e le stelle del cielo".

Tu che dici che hai bisogno di formare una famiglia per essere circondato di figli e così poter dare gloria a Dio mediante questa stessa fecondità, ho bisogno che tu sappia che c'è una fecondità al di sopra di questa che il tuo sguardo umano scopre, e che ha il suo principio nella stessa fecondità infinita della Verginità eterna. E se cerchi qualcosa di più accessibile e di più conforme a te, quale creatura, per quanto sia feconda, ha avuto una discendenza e una fecondità come quella della Vergine Immacolata?

Questa parola, 'verginità', racchiude un mistero di fecondità come infinita. Pensa se è feconda la verginità, che, perfino tra le anime consacrate a Dio, la più feconda è la più vergine; non quella che predica di più, né quella che si vede di più, bensì quella che, facendosi una cosa sola con la Verginità increata, diventi così vergine, tanto, tanto, tanto!, da strappare a questa stessa Verginità il regalo che lo Sposo divino fa ai suoi: essere padri e madri delle anime.

Colui che parteciperà di più della Verginità divina, sarà più fecondo. Poiché il vergine ha la sua massima fecondità nel vuoto di tutto ciò che è di qua e nella pienezza di solo Dio, giacché la stessa verginità ha il suo principio, la sua radice e la sua profondità in quella Verginità divina che, a maggiore verginità, concede maggiore fecondità.

Nella misura in cui vivrai di solo Dio potrai dare vita, e così, la tua discendenza si estenderà di generazione in generazione, arrivando la tua fecondità spirituale ad avere il suo riposo nell'Eternità.

Anima che mi ascolti, forse sacerdote o sposa di Cristo, consacrato o consacrata a Lui, vuoi sapere in che misura sei padre o madre delle anime? La verginità che tu possiederai sarà la misura della tua fecondità; e la verginità perfetta è un grido di: Solo Dio!, che ti segnala il cammino da seguire per essere fecondo e dare così vita alle anime.

Verginità, verginità...!, le anime, perché non ti conoscono, ti credono infeconda, non sapendo che è in te e da te ogni fecondità.

O Verginità, lascia che, pur senza poterti esprimere e pur sapendomi di profanazione ciò che di te ho detto, in questo giorno la mia anima ti canti un inno di gloria, un *Magnificat* di tutto il mio essere che ha bisogno di manifestare l'amore che per te sente e la gratitudine che ha per te!

“L'anima mia magnifica il Signore” perché lo Sposo delle vergini ha posto su di me il suo sguardo per sposarmi con la sua Infinita Verginità; “e il mio spirito sussulta di gaudio in Dio mio Salvatore”, perché lo Sposo divino mi ha fatto sua vergine, così feconda, che la mia maternità si estende a tutte le anime.

Io ho bisogno di essere vergine, sapendo che, nella misura in cui lo sarò, mi farò una cosa sola con Dio e, ad imitazione di Maria, si opererà in me come una incarnazione del Verbo. E così, essendo tempio vivo di Dio e dimora dell'Altissimo, darò Dio a tutte le anime, e la mia anima darà vita divina al mondo; giacché la mia verginità, rendendomi sposa dell'adorabile Trinità nella sua Verginità eterna, mi chiede che, essendo per partecipazione quella stessa Trinità, dal mio seno e nel mio seno, nello stesso seno di Dio che in me abita, dia Gesù alle anime e porti il

frutto della mia fecondità allo stesso Dio.

O Amore...!, ho bisogno di essere feconda e di darti “discendenza come la sabbia del mare e le stelle del cielo”; e questo lo otterrò mediante la mia verginità e nella misura in cui ne vivrò.

Ho bisogno di dare vita divina al frutto della mia maternità. Per questo, nella misura in cui mi separerò da tutto ciò che non è Dio e vivrò verso dentro, mi immergerò profondamente nell'abisso del suo mistero, e, partecipando della sua verginità, man mano mi farò conforme a Lui e potrò dare vita alle anime.

Figli, venite alla mensa...! “Chi ha sete, venga e beva”, e colui che ha fame, venga e mangi, poiché la mia anima vi darà “il pane vivo” e “l'acqua che zampilla per la vita eterna”.

Figli, venite alla mensa e “inebriatevi, carissimi”, nel festino divino della Verginità eterna, della Felicità infinita, dell'Eterna Fecondità...!

Venite, sì, voi tutte mie anime amate, venite a bere. Venite “al mio giardino, a prendere della mia mirra e del mio balsamo, a mangiare del miele vergine del favo, a bere del mio vino e del mio latte. Venite, amici miei, bevete e inebriatevi” con me, poiché “il vessillo che lo Sposo delle vergini ha alzato su di me è vessillo di amore”, e per questo la mia anima, correndo dietro di Lui, canterà le glorie eterne del suo amore infinito.

O verginità, verginità, quanto più ti dico, tanto più ti profano...! Poiché come potrà la lingua

umana cantare le tue eccellenze infinite?

Nel silenzio, sprofondata sotto l'abisso della mia miseria, l'Amore mi fece così vergine, che mi immerse nel suo mistero.

Oh, che gioia così profonda, che, in adesione celestiale, io vivrò della tua vita, eterna Verginità...!

O Verginità divina...! alla fine, Amore mio, mi aprirai il velo che copre te nel tuo vergineo generare. E lì io saprò di amori, di eterna verginità, di splendori divini nel loro segreto eterno.

Alla fine si aprirà il velo che mi copre la Deità nel suo eterno contemplarsi e nel suo vergineo generare!

In splendori divini, per il Padre il Verbo rompe in un vergineo cantare. Canto di amori divini, di silenzio divino, in segreto così saporoso ed in così forte carità, che nel fondo profondo, profondo, di quel segreto generare, dal tanto *essersi Dio Vergine*, il Padre e il Figlio rompono in un amore divino, così sublime e misterioso, che è l'Amore personale.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia